

MILITARIZZAZIONE DEL TERRITORIO - IUAV

Convegno 11 e 12 , settembre , 2008

Dismissione delle Aree del Demanio Militare: problematiche e opportunità (Luisa De Biasio Calimani)

La guerra è necessaria a questo modello di sviluppo.

Come si possono mantenere le condizioni di diseguaglianza, di sperequazione economica, di negazione dei diritti, senza l'uso della violenza e della forza ovvero della guerra? Non si può. Quindi è indispensabile creare nuovi nemici che la rendano plausibile agli occhi di chi vuole trovare delle giustificazioni alle guerre infinite, alle guerre preventive, alle missioni di pace con armi in pugno. La guerra è indispensabile per mantenere le profonde differenze del pianeta, per alimentare l'industria bellica che assorbe miliardi di denaro pubblico. La guerra è lo strumento oggi usato per assicurare ai paesi più ricchi il tenore di vita a cui sono abituati. Le altre questioni sono importanti dettagli. E fra questi vi è il tema che sto per trattare: la dismissione delle aree militari.

Già il Tavolo di Concertazione Nazionale sulle Politiche Abitative di cui ho fatto parte come Consigliere del Ministro Di Pietro, aveva prodotto un Documento sottoscritto da associazioni, Comuni, Regioni inserito nell'ultimo DPEF del precedente Governo, nel quale si prevedeva che parte delle aree del Demanio Militare inutilizzate fossero destinate all'emergenza abitativa. Così recitava il Documento: *“Consentire l'immediato utilizzo per edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata di quota parte del consistente patrimonio demaniale, soprattutto militare. La riconversione dei beni immobili di proprietà statale dovrà essere attuata mediante procedure speciali e accordi specifici tra Ministero della Difesa, Agenzia del demanio ed enti locali. Gli interventi realizzati potranno favorire anche i processi di recupero e riqualificazione di parti significative di contesti urbani attualmente degradati.”*

L'ultima Finanziaria al comma 10 dell'Art 11. conferma questo indirizzo: “ Una quota del patrimonio immobiliare del demanio, costituita da aree ed edifici non più utilizzati, può essere destinata alla realizzazione degli interventi previsti dal presente articolo (n.d.r. edilizia residenziale sociale e non), sulla base di accordi tra l'Agenzia del demanio, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministero della difesa in caso di aree ed edifici non più utilizzati a fini militari, le regioni e gli enti locali.”

L'allegato elenco delle aree militari soggette a cartolarizzazione indica la dimensione del problema. La trasformazione di un simile patrimonio immobiliare può diventare straordinaria opportunità o ulteriore devastazione del territorio.

Le trattative in corso fra Agenzia del Demanio ed Enti locali, mirano ad accrescere il valore commerciale delle aree per trarre dalla vendita il maggior beneficio economico. Il massimo profitto perseguito su beni pubblici (appartenenti alla collettività?) raramente coincide con la realizzazione di quelle funzioni che migliorano la qualità della vita degli abitanti di una città. A questa non viene attribuito valore economico, quindi l'Agenzia del Demanio chiede al Comune una variante al PRG, che attraverso l'attribuzione di consistenti indici di edificabilità a destinazione residenziale e commerciale, assegni ad un pezzo di città un valore commerciale di cui fino a quel momento era privo. Il Decreto del Ministero della Difesa, con propri decreti, individua beni immobili in uso all'Amministrazione della difesa non più utili ai fini istituzionali da consegnare all'Agenzia del demanio per essere inseriti in programmi di dismissione e **valorizzazione**.

L'obiettivo delle dismissioni è esplicitamente detto nella legge finanziaria 2007, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e la correzione dell'andamento dei conti pubblici, anche attraverso le norme in materia di immobili in uso all'Amministrazione della difesa da dismettere;

Il programma di cartolarizzazione è il seguente: entro il 28 febbraio 2007, beni immobili per un valore complessivo pari a 1.000 milioni di euro da consegnare all'Agenzia del demanio entro il 30 giugno 2007; b) entro il 31 luglio, beni immobili per un valore complessivo pari a 1.000 milioni di euro da consegnare all'Agenzia del demanio entro il 31 dicembre 2007. Con identiche modalità sono individuati e consegnati nell'anno 2008 beni immobili per un valore pari a complessivi 2.000 milioni di euro; Visto il comma 13 quater del richiamato art. 27 il quale, nel prevedere che gli immobili individuati e consegnati ai sensi del comma 13 ter entrano a far parte del patrimonio disponibile dello Stato, per essere assoggettati alle procedure di valorizzazione e di dismissione di cui al decreto legge 25 settembre 2001, n. 351 convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410 dispone, altresì, che gli immobili individuati sono stimati a cura dell'Agenzia del demanio nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano; Si tratta di operazioni immobiliari consistenti, in aree collocate in posizioni strategiche, nei centri storici e in periferie densamente popolate.

A Padova un milione e seicentomila metri quadri di superficie è occupato dalle aree militari e di questi circa 230000 sono nel Centro Storico.

Dalla loro trasformazione potrà dipendere la qualità della città futura. Non solo a Padova, ma in tutto il Paese. E' una carta che va giocata non a "spezzattino" ma formulando una sapiente strategia complessiva affinché queste grandi aree possano diventare il sostegno dell'armatura urbana in termini di qualità ambientale, sociale e di composizione architettonico – spaziale.

Ma è questo che interessa? Il denaro incamerato dall'ente pubblico (Ministero e Comune) con la loro alienazione, serve per migliorare la vita della gente? Ebbene impostiamolo subito così a partire dalla città, dalla condizione di vita urbana, **svelando la mistificazione degli interventi che sotto il nome di riqualificazione mercificano la città** e aumentano malessere e degrado che nessuno sembra interessato ad arrestare perché **le operazioni immobiliari sono ancora il miglior affare.**

Considerato che il patrimonio edilizio delle aree militari risale in gran parte al periodo napoleonico e quindi ha un valore storico spesso riconosciuto attraverso un vincolo della Sovrintendenza, l'utilizzo delle caserme e degli alloggi militari per la residenza sociale avrebbe il vantaggio di salvare un patrimonio, costare meno delle nuove costruzioni, risparmiare suolo, essere rapidamente disponibile. Ecco perché con l'emergenza sfratti soprattutto nelle aree metropolitane i 5 Ministri che componevano il Tavolo di Concertazione Nazionale (Di Pietro, Ferrero, Bindi, Melandri, Ministero dell'Economia) hanno ritenuto di cogliere questa opportunità.

Un uso intelligente di questo patrimonio potrebbe rispondere a quel fabbisogno pregresso di verde, parcheggi, residenza sociale che non sarebbe in alcun altro modo possibile soddisfare.

Una rigenerazione del tessuto urbano e sociale, attraverso la costruzione di parchi nel cuore delle città deve avvenire con la cessione gratuita al Comune delle aree libere perché le finanze dei Comuni non consentono investimenti, anche se questo argomento è diventato un ricorrente alibi per giustificare baratti e contrattazioni non sempre fatte nell'interesse pubblico.

Per l'area della caserma Prandina a Padova (50000 mq, 50000mc), i militari chiedevano 20 anni fa 17 miliardi. Naturalmente la caserma è ancora proprietà del Ministero della Difesa.

Se le Leggi dello Stato non avranno il coraggio di affrontare questo argomento non usciremo dal coma profondo in cui è da decenni impantanato questo tema. Almeno due questioni vanno chiarite:

- 1) chi è il soggetto destinatario dei proventi derivanti dall'alienazione dell'area opportunamente rivalutata da variante al PRG (Ministero del Tesoro, Agenzia del Demanio, Ministero della Difesa..?)

2) quali linee guida sono alla base delle trasformazioni e delle nuove destinazioni?

Nei criteri dati, dovrebbe essere garantito che oltre metà della superficie complessiva dell'area rimanga libera e ad uso pubblico, che una parte del già costruito sia mantenuto a residenza sociale e infine una parte sia destinata al giusto ristoro del Demanio con indici e destinazioni remunerative. Un tempo nei Piani Regolatori le aree militari erano bianche (segreto di Stato), poi si sono accorti che nulla era più evidente per segnalarne la presenza, allora imposero negli aereofotogrammetrici volumi casuali, non fedeli allo stato di fatto. Oggi finalmente corrispondono al vero. Maggior verità sarebbe auspicabile fosse estesa anche ad altri aspetti delle scelte urbanistiche e delle strategie militari.

Porsi il problema del destino di un'area ovvero di un pezzo di città sotto il profilo urbanistico è ciò che compete ad un'Istituzione quale la Facoltà di Architettura, ma proprio perché l'urbanistica è una disciplina complessa che abbraccia un ampio spettro di questioni, non si può prescindere dalla riflessione aperta che questo convegno vuol fare attraverso l'esposizione di diversi interlocutori. Perché il tema più rilevante oggi non è la dismissione delle aree militari e la loro riconversione, ma la costruzione di quelle nuove.

L'esempio clamoroso e inquietante di Vicenza è sotto i nostri occhi. L'atteggiamento intimidatorio del Presidente del Consiglio nei confronti del Sindaco Variati, fa emergere quel lato oscuro da molti temuto, di un Governo dispotico e di un Presidente che non si intende molto di democrazia.

Ma nonostante i vicentini siano persone tranquille, sulla vicenda Dal Molin hanno dimostrato una grande determinazione nella scelta del futuro della loro città e del loro avvenire, che si è tradotta in un'espressione di voto amministrativo che al di là delle previsioni ha rovesciato gli equilibri politici eleggendo il Sindaco di centro sinistra e nella costante vigilanza dei comitati.

E questo nonostante il disorientamento prodotto dai partiti e dal precedente Governo che non ha brillato per chiarezza e trasparenza nel consegnare l'area vicentina ai militari americani e che ha aumentato in 2 finanziarie le spese militari del 21%. E' terrorismo anche alimentare la paura per giustificare operazioni di guerra, costruzione di Basi, l'aumento continuo di spese militari che potrebbero sfamare mezzo mondo e che assicurano anche negli USA quell'economia assistita fatta di enormi finanziamenti pubblici che sottraggono risorse allo stato sociale, alla casa, alla ricerca, alla riduzione dell'inquinamento.

Si alimentano guerre di religione, guerre per il petrolio, per l'acqua, per mantenere poveri i più poveri, per potersi spartire i miliardi della ricostruzione. Eppure sembra più pericoloso un campo nomadi di una base militare americana, che non si sa cosa conterrà ma in compenso ha le facciate con timpani progettati in omaggio al Palladio.

Gli studenti del 2° anno di architettura dell'Università di Camerino hanno voluto inviare il loro messaggio di pace e la solidarietà alla gente che si oppone alla Base, dimostrando attraverso 6 progetti che l'uso alternativo di quell'area è possibile e opportuno. Un atto politico che ha utilizzato lo strumento tecnico della progettazione urbanistica. Un'esperienza di urbanistica partecipata che ha colto la straordinaria mobilitazione in atto, indice di una maturità politica, responsabilità civile, consapevolezza, che ormai rimane l'ultimo argine alla crescente follia esplosa dopo la fine della guerra fredda da cui doveva iniziare una pace durevole.